

# LAVORI IN CORSO

## TECNICA FOTOGRAFICA IN EVOLUZIONE

di Romano Cicognani

■ Dopo la prima puntata sui programmi per realizzare audiovisivi fotografici, con le premesse del caso ed un esempio di programma semplice ma poco soddisfacente, proseguiamo con la prova di un applicativo interessante, scelto tra la miriade di software per slideshow reperibile in rete. Ecco un link che ne elenca più di 100: <http://www.softsea.com/software/Photo-Slide-Show.html>.

### Alla ricerca del prodotto adatto

Per avere un software decoroso per prestazioni e usabilità bisogna andare su programmi ben concepiti e altrettanto ben realizzati. Bisogna poi preoccuparsi del tipo di file che si ottiene a fine elaborazione; oramai molti programmi escono con filmati di vario tipo (AVI, MPEG2, MPEG4 etc.) o anche con file EXE. Questi sono direttamente eseguibili al computer, mentre i filmati possono essere registrati su CD o DVD al fine di riprodurli anche su un lettore collegato a tv o proiettore. Il recente formato video Full HD denominato AVCHD, adottato dalle videocamere più recenti, è un ottimo compromesso tra compressione e qualità. Ma la vera potenza va ricercata nelle possibilità di intervento sulle immagini e sulle musiche, con eventuale commento parlato. Detto così sembra poco, ma scopriremo che è tanto: pochi programmi permettono di gestire le immagini in maniera semplice e potente, andando oltre la presentazione lineare di foto una dopo l'altra. Nel giro di alcune puntate vedremo ciò che offre il mercato ai vari livelli di potenza e sofisti-

cazione, scoprendo poco per volta ciò che serve veramente.

### Cyberlink PowerDirector 8

Vediamo ora PowerDirector 8, adatto al trattamento di filmati e foto. Questa impostazione mi è parsa buona per il momento attuale, dove gli utenti di fotocamere moderne hanno la possibilità di registrare anche sequenze video. Cyberlink come primo gradino di slideshow propone MediaShow Ultra, che costa poco e serve per montaggi molto elementari. PowerDirector 8 Ultra è invece il prodotto di punta e sulla carta si presenta con caratteristiche interessanti:

un buon numero di tracce per sistemarvi immagini, dissolvenze, effetti, titoli, commento parlato e brani musicali, come si può vedere in Figura 1. Manterrà fede alle promesse? Sarà davvero facile realizzare audiovisivi fotografici, come mostrano le belle pagine di illustrazione del prodotto sul sito <http://it.cyberlink.com> in italiano? Vediamo innanzitutto le caratteristiche salienti: inserimento delle foto nell'apposita traccia, sia sotto forma di story-board (sequenza di immagini senza timeline o effetti, per modificare facilmente l'ordine delle foto) sia come traccia temporale vera e propria; inserimento di dissolvenze tra le



Figura 1 - PowerDirector 8 in azione. In basso si notano le diverse tracce di montaggio.



Figura 2 - Una foto piccola può essere sistemata sopra una grande, dimensionandola e ruotandola a piacere. Le bande nere sono dovute ad una foto 3:2 inserita sul formato 16:9 dello schermo.



Figura 3 - Effetto Canditi, piccole immagini svolazzanti che scendono sulla foto.

immagini; tracce per effetti speciali, titoli e sottotitoli; traccia PiP per inserire un'immagine all'interno di un'altra; una traccia voce e fino a tre tracce musica; compressione e dilatazione della timeline; help in italiano. Uscita nei formati AVI, MPEG-1/2/4, WMV, RM, MOV e AVCHD (H.264).

Per allestire un audiovisivo è bene partire da una cartella che contenga le fotografie e i file musicali da usare. L'interfaccia utente è bella e abbastanza intuitiva; alcune operazioni potrebbero essere più immediate. In alto a sinistra c'è l'area dove vengono visualizzate le foto importate e le icone che rappresentano i file audio e i filmati. Nell'area alla sua destra compare la foto selezionata a sinistra, oppure l'audiovisivo allestito durante il montaggio, coi soliti pulsanti di avvio, pausa, etc. In partenza si dispone delle seguenti tracce, dall'alto al basso: Video master, Effetti, PiP, Titoli, Voce, Musica; c'è la possibilità di arrivare fino a nove tracce per immagini PiP. Per cominciare si inseriscono una dopo l'altra le foto

sulla timeline, trascinandole dalla lavagna luminosa in alto; per cambiare l'ordine delle immagini basta trascinarne una o un intero gruppo altrove sulla timeline. Fino a questo punto, in proiezione si ha un salto netto da una foto a quella successiva; per inserire una transizione si visualizza l'elenco di quelle disponibili, ben 159! Oltre alla dissolvenza incrociata tradizionale, ci si può sbizzarrire con tanti altri tipi come spostamenti verticali od orizzontali, effetto grana, stella, spirale, tendine, frammenti, mattoni... Nel progetto si può attivare una transizione automatica che cambia ad ogni immagine, a scelta tra quelle disponibili: dopo poche foto gira la testa! Meglio scegliere una transizione e tenerla fissa per tutto il progetto; in alternativa, si può cambiare manualmente ogni transizione, una alla volta. Io consiglio la dissolvenza classica, perché tutto il resto viene a noia e degrada il montaggio; basti dire che i programmi più avanzati di montaggio non prevedono altri tipi. La durata delle foto e

delle dissolvenze viene stabilita nelle preferenze generali del progetto; il tempo di permanenza di un'immagine può essere accorciato o allungato trascinando lateralmente un bordo. Stranamente le dissolvenze non possono essere allungate ma solo accorciate; quindi il valore predefinito di due secondi non va bene e bisogna aumentarlo per poterle avere più lunghe (ad es. 6 secondi), col fastidio di dovere accorciare una per una tutte quelle che vanno più corte. Con la traccia PiP si mette una foto piccola sovrapposta ad un'altra immagine, come in Figura 2, con buone possibilità operative. Su una foto possono essere inserite più immagini PiP, creando effetti fantasiosi usati frequentemente anche in programmi di maggior levatura, ma con un difetto: le foto PiP compaiono e scompaiono in modo netto, senza possibilità di dissolvenze, con un risultato poco gradevole. Con la traccia Effetti si possono inserire 96 interventi differenti, come sfocature radiali, toni in bianco e nero, post-rizzazioni, zoomate, vetro rotto e così via. A mio parere servono a poco e stancano ben presto (Figura 3).

### Riassumendo

Per molti versi il programma è di ottimo livello; ad es. i file audio sono completamente editabili per tagliarli, giuntarli, regolarli nei livelli, sfumandoli dove serve e sincronizzandoli facilmente grazie alla forma d'onda visibile. Si può uscire con la masterizzazione di un DVD in vari formati o si può inviare direttamente ad uno dei social network più noti.

L'aspetto più penalizzante di tutta questa architettura è il fatto di avere una sola traccia per le foto: assolutamente insufficiente e inaccettabile per realizzare montaggi degni del nome. C'è poi la mancanza di dissolvenze nei PiP e di strumenti per editare le foto. Per fare una proiezione in 16:9 bisogna prima ridurre le foto a quelle proporzioni in un programma di editing, perché PowerDirector le inserisce come sono, lasciando bande nere sui lati. È un vero peccato che i progettisti abbiano messo tante funzionalità discutibili, anziché aggiungere tracce per le foto e l'adattamento orizzontale al formato con posizionamento regolabile: ne sarebbe uscito un programma per slideshow molto più interessante.